

ROG. Codardo. *(morendo)*
 RIZ. lo resto!
 ILD. Deh, fuggi per pietà!
 IDE. Il padre! *(accorrendo)*
 ROG. Oh gioja!... *(come sopra)*
 ILD. RIZ. E il fulmine
 Colpire non mi sa!

SCENA VIII.

**Rolando, Cavalieri, Damigelle, Armigeri con faci
 e detti.**

ROL. Oh traditor! v' ho còlto!
 RIZ. Inerme io son... ferite!
 ROG. Io muojo... ognuno ascolti!...
 ILD. RIZ. Abissi, a me v' aprite!
 PAR. Figlio, vendette avrai

Démone orrendo, avverso!
 Dal sangue, ond' io son tinto,
 Peggio che morte avrò!
 Stolto! chè in me converso
 Il brando mio non ho!
 CAV. *(Punito è il seduttore
 Che ambire a tanto osò!)*
 DAM. *(Miseri! Un puro amore
 Sol pianto a voi costò.)*
 ROL. O codardo!... *(snudando la spada)*
 RIZ. Io prego... uccidimi!
 ROL. Tu sei sacro a questo brando...
(gli si avventa contro)
 ILD. Pria su mè!... *(facendo scudo all'amante del
 suo petto. Rol. vuol ferire)*
 CORO Che fai? Rolando!
 È tua figlia!...





RIZ. *(Miseri! a che m' ha spinto)*



ILDEGONDA

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI



IL DEGONDA

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

FEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL CAV.

EMILIO ARRIETA

Maestro di canto di Sua Maestà la Regina di Spagna
e compositore della sua regia Camera e Teatro.

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

la Primavera 1851.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LB. 0223.e1

00379

ILDEGONDA

DRAMA LIRICO IN DIEI ATTI

EMILIO ARLETTA

EMILIO ARLETTA

EMILIO ARLETTA

1881



CON I TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI

ATTORI

ROLANDO GUALDERANO, padre di sig. *Filippo Giannini*

ILDEGONDA sig.^a *Carlotta Sannazaro*

RIZZARDO MAZZAFIORE, giovine del popolo sig. *Enrico Rossi-Guerra*

ERMENEGILDO FALSABIGLIA, promesso sposo di Ildegonda sig. *Cesare Viganò*

ROGIERO GUALDERANO, figlio di Rolando sig. *Carlo Massera*

IDELBENE, ancella di Ildegonda sig.^a *Orsola Mongè*

CORO

Dame — Cavalieri — Fanciulle — Soldati.

L'azione è in Milano nell'anno 1225.

La Compagnia è formata dall'agente teatrale signor *Giovanni Battista Bonola*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala.

**Dame e Cavalieri, indi Falsabiglia, Rolando,
Ildegonda e Rogiero.**

CORO Fulge la stella rorida,
Se in limpido mattin
Alza dall'onda cerula
Bello di rose il crin.
Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge dal volto angelico
Più vivido splendor.

DAME Vieni, Ildegonda... allegrati!
Lascia di lutto il vel.

CAV. Oh! tergi alfin le lagrime...
Lieta è la madre in ciel.

TUTTI Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.
Al felice che t'ama e t'adora
Abbandona il tuo vergine cor;
Non un dì, non trascorrasi un'ora
Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco
Dal cammino esser dèi, nobil parente!
Vieni...

FAL. Parea che Amore
Dato m' avesse l'ali! - e perchè tanto
Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...

ILD. Non ponno
Carmi di nozze e suoni
Dar sollievo al mio core...
Ah, madre!... più non sei!... *(prorompe in lagrime)*

FAL. Frena il dolore!
Il tempo...

ILD. Ah, il tempo nulla può!

ROL. *(alla figlia)* (Di basso
Amor ti nutri!... M' obbedisci, o certa
Dai morte al vil che ti sedusse!)

ILD. *(atterrita)* (Oh Dio!)

ROL. Trema, oh stolta, il furor mio!

ROL. e ROG. (D' arcano orribile
E sciolto il velo.)

ROL. (La mia canizie
Serbasti, oh cielo
A tanti palpiti,
A tal rossor!)

ILD. (Che dissi, incauta!
Io tremo, io gelo,
Deh! tu soccorrimi,
Pietoso cielo!
Tu che de' miseri
Sei difensor.

ROG. (Tremendo fulmine
Piombò dal cielo,
Squarciò l' incauta
Del fallo il velo.
Comincia a pascerti,
O mio livor!)

ILD. FAL. e CORO (Si pasce l'anima
D' immensa gioja,
Giorni s' apprestano
Di pace e amor.)

ROG. Al duol perdona! *(a Fal.)*

FAL. Grato
M' è quel core sensibile!...

IDE. (Oh tormento!)

ROL. Non turbin triste idee sì bel momento.
*(Rolando accompagna Falsabiglia, e tutti i convitati nelle sale
apprestate pel futuro parente; indi afferra per un braccio
Rogiero e seco il riconduce sulla scia.)*

SCENA II.

Rolando e Rogiero.

ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo
Mi dà guerra!

ROG. Intendo, intendo!
Da più di, me pur distrugge...
Oh, ma il vile non mi sfugge!

ROL. Popolano è il scellerato!...

ROG. Da cent'occhi è già guardato!

ROL. Chi può spegnere il decoro
Lo splendor degli avi miei?
Come venne a me da loro
Deve a' figli pervenir.

Trema, trema, o popolano,
Se di tanto reo tu sei!
D' un offeso Gualderano
Al pugnai chi può sfuggir?

ROG. I miei sgherri...

SCENA III.

Armigeri e detti.

ARM. È certezza il sospetto!

Ecco un foglio...

ROL. (*aprendo il foglio*) Oh, l' indegno fia spento!

ARM. Ei lo diede ad un servo...

ROL. (*leggendo*) Che sento!

Nel giardino fra poco ei sarà!

ARM. È segnato di croce sul petto

Deve all' alba partir...

ROL. e ROG. No 'l potrà!

ROL. Oh superbo! sul capo ti piomba

Già lo sdegno che dentro mi rugge!

Da te stesso ti schiudi la tomba...

Chi ti puote a Rolando sottrar?

Sciagurato... l' amor che ti strugge

Fia nel sangue vilissimo spento!

Già t' incalza l' estremo momento...

Vien, ti getta sul vindice acciar!

ROG. e ARM. Oh ne imponi! qualunque cimento

Al tuo cenno sapremo affrontar!

(*Rolando entra nelle sale ove sono i convitati; Rogiero e gli Armigeri sortono da opposta parte.*)

SCENA IV.

Giardino. - La sorgente luna riflette i raggi su parte del palazzo di Gualderano. Dietro al muricciolo scorgesi la chiesa del Ritiro illuminata, dalla cui torre s'ode la campana della sera.

CORO INTERNO DI FANCIULLE.

A te dal petto supplice

Volin col di morente

Le nostre voci fervide,

O Padre onnipotente!

Sul nostro pio ricovero

Vegli pietoso il ciel!

Noi fortunate! Il torbido

Grido mondan qui tace:

Alle sue caste vergini

Manda il Signor la pace!

Ei non è sordo ai palpiti

D' un core a lui fedel.

SCENA V.

Ildegonda e Idelbene. Ildegonda s' avvanza profondamente mesta. Idelbene la segue silenziosa.

ILD. Le udisti? Oh voi felici

Ch' ergete a Dio la voce.

Libere il core di mondano affetto!

Ch' io respiri quest' aura!... Insana gioja,

A me cagion di morte,

Là pur s' aggiri! Amica!... oh t' avvicina!

Questa notturna brezza (s' assiede)

Di cari sensi ogni alma investe e pasce!

Sol questo core... ah! questo cor non prova

Di natura l' incanto...

Egli non vive che al dolore e al pianto!

Quai memorie al trafitto mio core!

Qui Rizzardo giuravami amore!

Ah!... pietosa la madre in quel loco!

Mi diè speme, al mio pianto s' uni!

Ahi! che sola lasciommi, dolente,

Agli sdegni d' un padre furente!

Pria la morte che spegnere un foco,

Cui la madre e il Signor benedi.

Ildegonda

IDE. Scaccia il duol che si t' accora...
 Disperato il mal non è.
 ILD. Madre mia, se m' ami ancora.
 Fa che tosto io voli a te.
 Oh che allora de' mortali
 Taceran gli sdegni infesti!
 Là narrandoti i miei mali
 Il mio sposo attenderò.
 Fra le gioje dei Celesti
 Io già volo in paradiso:
 Tu godrai nel mio sorriso,
 Nel tuo gaudio anch' io godrò.

(vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta improvvisamente dalla seguente voce)

VOCE *Avventurosa, errante pellegrina, (di dentro)*

*E pur segnata della Croce il petto,
 La regal casa abbandonò Fiorina
 Per seguir l' amato giovinetto;
 Combattendo al suo fianco in Palestina
 Fu il terror de' credenti in Macometto
 Da valorosi insiem caddero in guerra,
 Dormono insiem in quella sacra terra!*

ILD. Odi... oh ciel!.. sua voce è questa
 Oh, ch' ei voli a questo cor!

IDE. Ildegonda!... ah no! t' arresta!

ILD. Lascia!... oh lascia!

IDE. Attendi ancor!

VOCE *Era d'autunno un bel mattin sereno,
 L' ultimo ch' ella si destava all' armi;
 - Fiorina, ah non voler (diceate Sveno)
 Non voler nella pugna seguirarmi!
 Immensa strage s' apparecchia, oh almeno
 Il tuo diletto capo sì risparmi. -*

*Non l' ascoltava; insieme caddero in guerra,
 Dormono insieme in quella sacra terra.*

ILD. Oh! Fiorina avventurosa,
 Furon paghi i suoi desir!
 Tu potesti amante e sposa
 Col tuo fido almen morir.

Ei tace!... io più non l' odo!... me lo guida...
 Idelben, deh, me 'l guida! Ei sappia almeno
 Tutta la mia sventura... e poi fia questo
 L' ultimo, estremo accento!

(Idelbene va ad aprire la porta segreta; esce Rizzardo ed ella rientra nel palazzo.)

SCENA VI.

Rizzardo, e Ildegonda.

Riz. Ildegonda!

ILD. Rizzardo.

a 2 Oh mio contento!

ILD. Rizzardo, ah dunque è vero
 Che me lasci per ire in Palestina?
 E il cor te 'l soffre?

Riz. A te pur soffre il core...
 Al Falsabiglia dar la man ch' è mia!

ILD. Ah! un giorno forse
 Comosso il padre del soffrir mio lungo
 A te, che bello tornerai di gloria,
 Ei stesso m' unirà...

Riz. Tanta speranza
 Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!
 Solo un' alba, e vedremo la Croce
 Volteggiare terribile al vento,
 Come un' aquila altera feroce,

- Come stella che annunci spavento!
 Se, fulgente d' alloro le chiome,
 Vincitore al tuo sen non verrò,
 Mille volte chiamandoti a nome
 Là nel sacro terreno morirò.
- ILD. Oh t' infiammi la voce del Santo (*):
 Va, Rizzardo, alla mesta cittade;
 Tergi, tergi de' miseri il pianto,
 Struggi, abbatti le barbare spade!
 Sempre a te fra i perigli di guerra
 Coll' ardente pensier volerò;
 Se cadrai nella mistica terra
 Tosto in cielo seguir ti saprò.
- RIZ. Sola dunque in stranio lido
 Verrà meco la speranza?
- ILD. O Rizzardo! a me sii fido,
 Non temer di mia costanza!
- RIZ. Un tuo pegno!...
- ILD. Ah sì! la madre
 Mi lasciava questa croce:
 N'orna il petto, e fra le squadre
 Di difesa a te sarà.
- a 2.
- Ora alziamo a Dio la voce,
 Nostri giuri ascolterà!
 (s' inginocchiano; intanto dalla porta segreta s' affacciano due
 sgherri e Rogiero.)
 Dio d' amore, cui giunge diletta
 La preghiera dell' alme innocenti,
 Piovi, ah piovi, tua giusta vendetta
 Sull' iniquo che rompe sua fe!
 Ed al primo che muore consenti,
 Consolar chi rimane nel pianto! -
- (*) Pietro l' Eremita.

- Io verrò nell' angelico manto
 Fra' tuoi sogni a posarmi con te!
 (odonsi improvvisamente suoni giulivi nel palazzo)
 Qual lieto suon! (agitato)
- RIZ. Trascorse
 Chiaror per quelle stanze!
- ILD. Fuggi! Mi cercan forse,
 M' invitano alle danze!
- RIZ. Lo sposo?... oh ciel!... rammenta
 Il giuro tuo, la fe'!
- ILD. O di Rizzardo, o spenta...
 E puoi ridirlo a me?

a 2

- Ah vieni! è questo
 L' estremo addio!
 Al giuro mio
 Fedel sarò.
- A noi funesto
 Pur volga il fato...
 Sempre al tuo lato
 In ciel vivrò.
- (Rizzardo volendo fuggire d' ond' era venuto, viene assalito da
 Rogiero e dai due sgherri. Il Popolano trafigge Rogiero, uno
 sgherro sostiene il ferito, l' altro affrettasi a recare l' an-
 nunzio dell' accaduto in palazzo. Ildegonda volgesi atterrita
 al subito cozzo dell' armi, e prorompe in un grido)

SCENA VII.

Rogiero, e detti, indi Idelbene.

- ILD. Il mio fratello!...
- RIZ. Ah! misero!
 Il tuo fratello è questo!
- ILD. Fuggi.. (disperatamente)

Ildegonda

2*

ROG. Codardo. *(morendo)*
 RIZ. Io resto!
 ILD. Deh, fuggi per pietà!
 IDE. Il padre! *(accorrendo)*
 ROG. Oh gioja!... *(come sopra)*
 ILD. RIZ. E il fulmine
 Colpire non mi sa!

SCENA VIII.

**Rolando, Cavalieri, Damigelle, Armigeri con facie
 e detti.**

ROL. Oh traditor! v'ho còlto!
 RIZ. Inerme io son... ferite!
 ROG. Io muojo... ognuno ascolti!...
 ILD. RIZ. Abissi, a me v'aprite!
 ROL. Figlio, vendetta avrai. *(a Rogiero)*
 ROG. E... fia... crudele!
 TETTI. Ei muor.
(Rogiero vien trasportato nel palazzo. - Silenzio)
 ROL. (Oh figlio mio!... lo sdegno
 Or puote men che il duolo!
 Per lei feria l' indegno...
 Io figli più non ho!
 Per maledirla solo
 Di lei mi sovverrò.)
 ILD. (Su me che gli occhi apria,
 Se mi serbava a tanto,
 Il cielo maledia,
 I mali suoi versò.
 Sempre dannata al pianto
 Di me l' orror sarò.)
 RIZ. (Misero! a che m' ha spinto

Démone orrendo, avverso!
 Dal sangue, ond' io son tinto,
 Peggio che morte avrò!
 Stolto! chè in me converso
 Il brando mio non ho!)
 CAV. (Punito è il seduttore
 Che ambire a tanto osò!)
 DAM. (Miseri! Un puro amore
 Sol pianto a voi costò.)
 ROL. O codardo!... *(snudando la spada)*
 RIZ. Io prego... uccidimi!
 ROL. Tu sei sacro a questo brando...
(gli si avventa contro)
 ILD. Pria su me!... *(facendo scudo all'amante del
 suo petto. Rol. vuol ferire)*
 CORO. Che fai? Rolando!
 È tua figlia!...
 ROL. Figlia!... no!
 Non ho figli! Il foco eterno
 Su lei chiamo dall' averno!
 ILD. Madre, ah madre dal cielo l'intendi
 Ne fai scudo alla figlia reietta,
 Da' viventi son io maledetta
 A mio duolo conforto non v' ha.
 ROL. La tua colpa fra noi di natura
 Ogni nodo per sempre distrugge.
 L'ira mia già d'intorno vi rugge
 E fra poco tremenda cadrà.
 RIZ. Negra benda la luce mi fura
 Non distinguo nè cielo, nè terra,
 Una furia m'incalza e m'afferra,
 Ed il core sbranandomi sta.

ATTO PRIMO

IDELBENE e CORO DI DONNE.

Tristo evento inatesa sciagura
D'ogni core turbata ha la pace
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà.

CAV.

Il suo sdegno non serba misura
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce
All'infame inaudita, feroce,
Gualderano la morte darà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo di Gualderano.

Cavalieri, Idelbene appare nel momento in cui i Cavalieri giurano vendetta contro Rizzardo: quindi si nasconde, e torna a comparir dopo che tutti si ritirano.

- I. Siam qui tutti?
 II. Tutti!
 I. È strano
 Un appello in tal momento.
 II. Sciolto è il reo!
 I. Fia ver?... che sento?
 II. Coi Crociati partirà.
 TUTTI Dell'offeso Gualderano,
 Far vendetta si vorrà.
 I. Gualderano è offeso assai,
 Ma l'affronto in noi pur cade.
 II. Che ad operar ci resta omai?
 Sol le spade...
 I. Ah, sì! le spade!
 TUTTI Dalla carcere, dal ferro
 Mal lo salva un vil consenso;
 Il pugnale dello sgherro
 Da per tutto il giungerà.
 Cada la schiatta dell'empio omicida
 Qui nella polve qual belva ferita

Tremi, ah tremi, giammai non gli arrida
Raggio di speme nel lungo soffrir;
Tremi, ah tremi, vendetta inaudita
Piomba sul folle che i nobili insulta;
Tremi, l'offesa giammai passò inulta,
La vil prole faremo morir.

(partono)

IDE. Oh ciel! che intesi io mai!

Il pugnale dello sgherro

Da per tutto il giungerà!

O dolce amica mia

Del tuo Rizzardo, i crudi

Compri dal padre tuo giurar la morte.

Quante speranze racchiudea il tuo core!

Ma, ahimè! lassa, per te tutto è terrore!

Bella fra quante copre

D'Italia il firmamento,

Il tuo crudel tormento

Intese l'amistà...

L'intese sì, che un giuro

Ha già formato in core:

Compagna nel dolore

L'amica ti sarà.

(con gioia)

SCENA II.

Luogo sotterraneo nel Ritiro.

Una lampada rischiarà mestamente le brune pareti.

Ildegonda è seduta su povero scranno, e appoggia l'afflitto capo su rude tavolaccio. Dall'apertura ferrata nell'alto; entra il chiarore improvviso dei lampi, e odesi lo strepito della sconvolta natura. Coro di fanciulle di dentro.

ILD. Gran Dio, ti placa!... Ove mi celo? - Oh, dove

M'abbandonò paterno sdegno! - Orrenda

Garcere è questa! - Sola...

Sola sepolta qui!... Perchè, siccome
Al mio Rizzardo, gli uomini feroci
Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzardo,
L'ombra tua qui non scese a consolarmi...
E pur fida son io...

Pura siccome al dì del giuro mio!

CORO Preghiam!... preghiam!... è orribile

Questa del ciel minaccia;

Fors'ei le prave agli uomini

Brame del cor rinfaccia!

ILD. Perdon!... Perdon!... *(inginocchiandosi)*

CORO Deh, calmisi,

Gran Nume, il tuo furor!

Placa la guerra infausta

Degli elementi irati;

Torni il tuo riso a splendere

Sovra gli umani fati!

Stendi pietoso un'iride,

Nunzia di pace e amor.

ILD. Ecco... tutto è silenzio! - Or più non odo

Accento che mi dica

Come tra'vivi io sono. - Ah non m'inganno!...

Un affrettar di passi!... Oh, l'ombra fosse

Del mio Rizzardo!... Oh, di celesti forme

Ch'io lo veggia raggianti!...

RIZ. Sposa!... *(di dentro)*

ILD. Cielo!... *(con un grido)*

SCENA III.

Rizzardo avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.

- RIZ. **Ildegonda!**...
- ILD. (*fuori di sè*) **Il suo semblante!**
- RIZ. **Vieni, vieni a questo petto...**
Son finite le tue pene!
- ILD. **Ha d'un angelo l'aspetto...** (*delirando*)
Oh, m'adduci in ciel con te!
- RIZ. **Tu non sai quant'io soffria,**
Ma per te, per te, mio bene;
Vieni in terra di Soria,
Vieni... Iddio ci guida il piè!
- ILD. **Te dannato... ahi crudi!... al foco,**
Disse un foglio maledetto!
Fera vista!... in ogni loco
Il tuo sangue m'appari!
Ah, sei tu del mio diletto
La bell'ombra innamorata!
Hai la fede a me serbata...
A' tuoi passi il ciel s'apri!
- RIZ. **Sposa!... io vivo!... ah, quello scritto**
Fu bugiardo!... O forse il padre.
Volea compiere il delitto
Coll'accrescerti il dolor.
- Sposa!...
- ILD. **Oh, parla di mia madre,**
Tu che vieni dal Signor!
Oh, di mia madre parlami.
Ama la figlia ancora?
Pietosa alle mie lagrime

- Fors'ella in ciel s'accòra;
Dille che questa misera
Troppo oramai soffri!
Che per me tardo a sorgere
Non sia l'estremo dì.
- RIZ. **Oh quale incanto spirano!**
Que' mesti e cari accenti!
Guardami, o sposa... ah, guardami!
Non ombre hai tu presenti:
Il tuo Rizzardo, o misera,
Il tuo Rizzardo è qui!
Vieni... dai lacci a scioglierti
Il ciel la via m'apri!
Ma chi s'appressa?...

- ILD. **Qual cupo suono!**
- RIZ. **Vieni!** (*prendendo Ildegonda per un braccio*)
- ILD. **Ah Rizzardo!**
- RIZ. **Vieni!... t'affretta!**
- ILD. **Dove mi traggi?...**
- RIZ. **Tradito io sono!**
Il brando!... (*sguaina la spada e trae seco Ild.*)

SCENA IV.

Rolando, Cavalieri e detti.

- ROL. **È vano!... morte t'aspetta!**
- ILD. **Oh vista orrenda!...**
- RIZ. **Morte?... il mio brando**
Darmi la morte ben ei saprà!
- ROL. CAV. **Stolto!... ad un fine ben più nefando** (*fermandolo*)
Te niun Consiglio salvar potrà.
No, qui spento non cadrai,
Tal vendetta è poca all'onte;

Palco infame salira,
 Di fanciulle insidiator.
 Chinerai l'audace fronte
 All'aspetto de' tormenti;
 Sarai favola alle genti,
 L'abbominio d'ogni cor:
 ILD. Perchè fiero ei si mi guata?...
 Oh, toglietelo al mio ciglio!
 Ah la spada insanguinata...
 Sono larve... o miro il ver?
 Che fan qui soldati in armi?
 Io non reggo in tal periglio?
 Vieni o morte: a spaventarmi
 Più non vale il tuo poter.
 RIZ. Qui mi volle il duro fato...
 Imperterrito l'attendo!
 Palco infame è a me serbato...
 Lieto in cor l'asconderò!
 E la sposa?... o padre orrendo,
 Cor di tigre annidi in petto!
 Qual rimorso in truce aspetto
 Te nud'ombra inseguirò!
 CAV. Vendicato è Gualderano...
 Sorge un palco a quell'insano...
 Or salvare il maledetto
 Gualderan soltanto può.

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Prigione.

Rizzardo solo.

Oh come l'anima sente
 Desio d'abbandonare il mortal velo!
 L'accoglierà nel cielo
 Benedetta il Signor! — Qui senza colpa
 Fia dai viventi disprezzata!... oh il palco
 Tosto s'innalzi. — Non può vil calunnia
 Questa mente prostrar, forte e sicura
 « Sotto l'usbergo del sentirsi pura! »

O mia sposa! al duro passo
 Te chiamar m'udran soltanto;
 Ah, domani ignoto sasso
 La mia salma chiuderà!
 Se la zolla abbandonata
 A bagnar verrai di pianto,
 La mia polve innamorata
 Palpitare ancor s'udrà.

CORO Rizzardo! (di dentro)

RIZ. S'aprono le ferree porte.

CORO Rizzardo! (come sopra)

RIZ. Annunciano — forse la morte.

SCENA II.

Coro d' Armigeri, e detto.

CORO Vieni! Rolando — salvo ti fa...
Riz. Pena maggiore — dar mi vorrà.
CORO Ei della misera — figlia morente
 Pianse allo scritto — surse repente!
 Amor, rimorso — gli diè le penne,
 Grazia al Consiglio — chiese, l'ottenne.
 Vieni! col padre — dell'infelice
 Al letto vola — di lei che muor.
Riz. Ben più morendo — sarei felice...
 Misera!... oh come — torni all'amor!
 Sposa diletta, attendimi,
 Si ch'io ti spiri appresso!
 Noi voleremo agli angeli
 Stretti in un solo amplesso;
 Che val se al nostro amore
 Quaggiù non crebbe un fiore?
 Cresce d'eterno lauro
 Per noi corona in ciel!
CORO Vieni, e al primiero anelito
 Risorgerà quel vel.

SCENA III.

Stanza nel Ritiro.

Da un' ampia finestra entrano i raggi del sole Oriente. Un **Coro** di Vergini assiste ad **Ildegonda**, che mostra i segni d'un mortale delirio:

CORO Qui posa il fianco! È balsamo
 Quest'aura mattutina;

Il sol nascente imporpora
 Già tutta la collina
 Odi!... gli augelli un canto
 Alzan di lode al Santo.
 Vieni! preghiamo insieme,
 Calma il tuo cor ne avrà.
 (Per lei non v'è più speme
 È tarda ogni pietà!)

ILD. E il padre ancor non mi rispose! L'urna
 Me dunque maledetta
 Accoglierà! deh, padre mio!...

CORO Fa core...
 L'estreme tue parole
 L'hanno commosso!...

ILD. Oh, chi più lieta, amiche,
 Allor di questa misera?...

CORO Ildegonda!
 Venirne a te promise...

ILD. Fia ver?
CORO T'allegra... Ei viene! Il ciel t'arrise.

SCENA ULTIMA

Rizzardo e **Rolando** si gettano nelle braccia d'**Ildegonda**.

ILD. Deh vi frenate, o palpiti!...
 Rizzardo... il padre... oh Dio!
 È vero?... o sogno ingannami?
 Ah, non è sogno il mio!

Riz. Sposa!...

ILD. Non godi, o madre?
 Questo di nozze è il suon!
 Ne benedici, o padre,
 Segno del tuo perdon.

(Ildegonda, sorella delle Vergini s'inginocchia, e seco tutti. Rolando impone le mani in atto di benedizione sul capo della figlia e di Rizzardo)

ROL. Come il padre, o figli miei,
Benedicavi il Signor!
(Nè punisca i falli in lei
D'un crudele genitor.)

ILD. (I miei voti, i preghi miei
Già volarono al Signor!)

CORO, RIZ. (Oh gran Dio, che giusto sei,
Deh la serba a tanto amor.)

(Silenzio generale. Ildegonda sorgendo è mossa da forte passione, che mantiene energia alle morenti sue membra)

ILD. Qual benda m'aggrava le stanche pupille?
Chi toglie a' miei sguardi del sol le faville?...

Lasciatemi, o crudi, la luce del dì!

Schiudete le imposte!... deh s'apra il mio seno

Al limpido azzurro del cielo sereno!

Perchè tal mestizia nei volti appari?

RIZ. Ch'io spiri, ch'io spiri!... ch'io sciolga quest'alma
Attendi, infelice!... ritorna alla calma!...

Oh teco mi chiami pietoso il Signor!

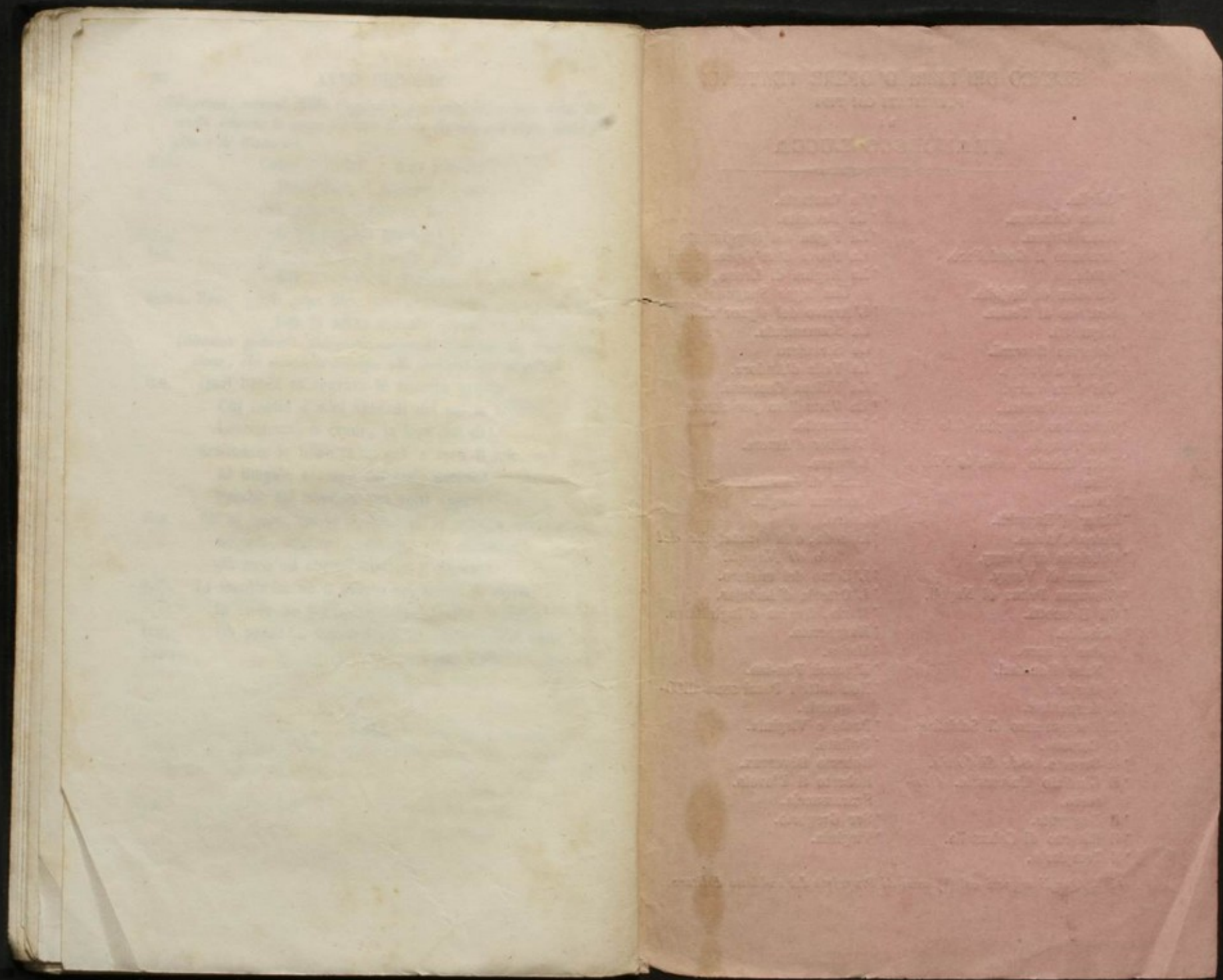
ROL. Li ascolto!... nè il pianto mi bagna le ciglia!...

Io tutto ho perduto!... perdonami, o figlia!

ILD. Oh padre!... Rizzardo!... (s'abbandona nelle loro

TUTTI La vergine muor!... braccia)

FINE.



ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

- | | |
|--|--|
| * Adelia. | * La Cantante. |
| * Allan Cameron. | * La Favorita. |
| Anna Bolena. | * La Figlia del Reggimento. |
| * Armando il Gondoliero. | * La Prova d'un'Opera Seria. |
| * Attila. | * La Regina di Leone, ovvero |
| Barbiere di Siviglia. | Una legge Spagnuola. |
| Beatrice di Tenda. | * L'Arrivo del signor zio. |
| Capuletti. | La Sonnambula. |
| * Caterina Howard. | La Straniera |
| * Cellini a Parigi. | * La Valle d'Andora. |
| Chi dura vince. | * La Villana Contessa. |
| * Clarice Visconti. | * La Vivandiera per amore. |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * Lazzarello. |
| * Don Pelagio. | L'Elisir d'Amore. |
| * Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i> | * Leonora. |
| Elisa | Lucia di Lammermoor. |
| * Elvina. | Lucrezia Borgia. |
| * Ester d'Engaddi. | * Ludro. |
| Folco d'Arles. | * Luisella, o la <i>Cantatrice del</i> |
| * Gabriella di Vergy. | <i>Molo di Napoli.</i> |
| Gemma di Vergy. | * L'Uomo del mistero. |
| * Giovanna Prima di Napoli. | * L'Osteria d'Andujar. |
| * Gli Ugonotti. | * Maria, Regina d'Inghilterra. |
| * Griselda. | * Margherita. |
| * I due Figaro. | * Medea. |
| * I Falsi Monetari. | * Mignoné Fan-fan. |
| * I Martiri. | * Non tutti i Pazzi sono all'O- |
| * I Masnadieri. | spedale. |
| * Il Borgomastro di Schiedam. | * Paolo e Virginia. |
| * Il Corsaro. | * Poliuto. |
| * Il Deserto. <i>Ode Sinfonia.</i> | Roberto Dèvereux. |
| * Il Giudizio Universale. <i>Ora-</i> | Roberto il Diavolo. |
| <i>torio.</i> | Scaramuccia. |
| * Il Reggente. | * Ser Gregorio. |
| * Il Ritorno di Columella. | * Virginia. |
| * Il Templario. | |

NE. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.